

## RELAZIONE EMERGENZE STORICO-CULTURALI

## Premessa

L'Associazione culturale "Giuseppe Maria Galanti" accoglie con entusiasmo e fiducia l'Istituzione del Parco Nazionale del Matese, consapevole del valore intrinseco e sostanziale del relativo territorio oggetto di salvaguardia e valorizzazione.

Intitolata allo storico ed economista Giuseppe Maria Galanti, studioso eclettico ed esponente dell'Illuminismo meridionale nato a Santa Croce del Sannio nel 1743, l'Associazione assume veste giuridica nel febbraio 2014, scegliendo come propria sede una *dépendanc*e di palazzo Galanti, sita in Via Preci n. 6, a Santa Croce del Sannio (BN).

Tra i principali scopi statutari:

- 1. la salvaguardia e tutela del patrimonio culturale e locale dell'antico Contado di Molise;
- 2. la valorizzazione e promozione del territorio dal punto di vista ambientale, storico, paesaggistico e architettonico, con particolare attenzione alla biodiversità;
- 3. la promozione di attività culturali, come attività editoriali, musicali, letterarie, teatrali e gastronomiche;
- 4. la conoscenza e diffusione dell'identità culturale e locale dell'antico Contado di Molise e del territorio che ne è stato l'evoluzione.

Una delle prime attività posta in essere dall'Associazione in collaborazione con la Filodrammatica santacrocese (compagnia teatrale locale), è stata la messa in scena dello spettacolo dal titolo "Memoria da presentarsi a Sua Maestà, che Dio conservi e feliciti, in nome dell'Università e cittadini della terra di Santa Croce querelante il barone Giuseppe Tramontano".

Lo spettacolo, ispirato ad un testo giuridico con cui Galanti difese la comunità santacrocese dalle angherie del signore locale, barone Giuseppe Tramontano, è stato uno strumento per avvicinare i più alla storia dei luoghi e per dar vita ad una realtà concreta con cui poter realizzare progetti culturali di ampio spettro, dal teatro alla musica alle arti, finalizzati, tra l'altro, alla conservazione, trasmissione e valorizzazione della storia e della tradizione locale.





## > Il Matese e le risorse naturali negli scritti di Galanti

Il viaggio che Giuseppe Maria Galanti intraprese nel territorio dell'antico Contado di Molise, e che egli stesso riportò nell'opera intitolata appunto *Descrizione del Contado di Molise* <sup>1</sup> del 1780, rese lo studioso profondo conoscitore di quella provincia remota del Regno di Napoli che gli aveva dato i natali.<sup>2</sup>

L'attenta osservazione delle condizioni di vita e dello stato dei luoghi, nonché delle difficoltà che gli abitanti erano costretti a soffrirvi, gli fornì una tale consapevolezza che lo condusse ad inserire all'interno delle pagine dei suoi principali scritti alcuni suggerimenti volti a migliorare quelle condizioni, a partire dalle potenzialità dei luoghi e degli uomini.

Suggerimenti che ancor oggi insegnano amore per la natura, difesa delle caratteristiche naturali, del paesaggio e delle colture tradizionali, valorizzazione delle tipicità storiche, antropologiche e culturali.

Come si legge nelle pagine della *Descrizione* dedicate alle "Produzioni naturali", il **Matese** viene delineato quale patrimonio di **biodiversità**, così come si è conservato nel tempo, terra rigogliosa e salubre, le cui peculiarità erano e rimangono da non trascurare, bensì da preservare e valorizzare:

"Il Matese è generalmente coperto di faggi; vi sono ancora aceri di una grossezza e bontà meravigliosa, che sono trascurati; e v'hanno moltissime erbe officinali ed utili per la medicina: ma niuno ancora si è preso la cura di esaminarle e di descriverle. Ne' boschi del Matese si trovano orsi e cignali." <sup>3</sup>

E riguardo agli aspetti paesaggistici:

"Le vallate degli Appennini , da Morcone fino ad Isernia, offrono alla veduta campagne così belle, come quelle di Terra di Lavoro."

Inoltre:

"Le montagne sono provvedute di eccellenti pascoli, addetti per lo più alle pecore di Puglia per gli mesi estivi, che danno una lana eccellente, che a Foggia è ricercata da' Veneziani e da' Francesi."<sup>5</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Giuseppe Maria Galanti, *Descrizione del Contado di Molise*, a cura di F. Barra, Cava de' Tirreni (SA), Di Mauro Editore, 1993.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Giuseppe Maria Galanti nacque il 25 novembre 1743 a Santa Croce del Sannio, oggi in provincia di Benevento, ma fino all'Unità d'Italia appartenente al Contado di Molise.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Giuseppe Maria Galanti, *Descrizione del Contado di Molise*, cit., p. 252.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Ibidem.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Ivi, p. 251.



Via Preci, 6 82020 Santa Croce del Sannio (BN) www.associazioneculturalegalanti.it

Alcuni Comuni del Contado di Molise di cui Galanti scrive, tra cui Isernia, Pettoranello del Molise, Castelpetroso, Santa Maria del Molise, Cantalupo nel Sannio, San Massimo, Bojano, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia, Sepino, Morcone, Santa Croce del Sannio, sono, infatti, accomunati dalla presenza dal Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, da cui le comunità locali hanno tratto per lungo tempo sostentamento e plasmato le loro caratteristiche socio-culturali, in termini di enogastronomia tipica, abbigliamento, usanze, tradizioni, festività religiose e dialetti.

Il Regio Tratturo ha profondamente influenzato i popoli che per secoli lo hanno attraversato e i territori limitrofi al suo tragitto, dando vita ad una vera e propria civiltà della transumanza, la cui rilevanza è dimostrata anche dalla recente candidatura avanzata dall'Italia, insieme a Grecia ed Austria, della pratica della transumanza come patrimonio UNESCO, in quanto elemento culturale, dal forte contenuto identitario, capace di creare un rapporto peculiare e rispettoso tra uomo e natura.



Regio Tratturo Pescasseroli-Candela Località San Martino Santa Croce del Sannio



Regio Tratturo Pescasseroli-Candela. Muretti a secco, la cui tecnica di costruzione è patrimonio UNESCO



Via Preci, 6 82020 Santa Croce del Sannio (BN) www.associazioneculturalegalanti.it







La transumanza si lega alle principali attività artigianali tipiche, come la tradizionale cardatura e lavorazione della lana e la tessitura dei materiali naturali a telaio, nonché alle tradizioni popolari che per secoli si sono tramandate di generazione in generazione. Un esempio ne è la storica manifestazione denominata *La Pace*, narrante l'incontro tra Cristiani e Saraceni all'epoca delle invasioni alto-medievali, che si svolge annualmente a Santa Croce del Sannio, nel periodo di Carnevale, già menzionata in documenti della fine del 1700.





Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela rappresenta, inoltre, il naturale corridoio di collegamento tra il *Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise* ed il *Parco Nazionale del Matese*.



Regio Tratturo - Veduta Santa Croce del Sannio



Escursioni sul Regio Tratturo Santa Croce del Sannio



Relativamente alla ricchezza dei luoghi appartenenti al Contado di Molise in termini di materie prime naturali vi sono numerosi passi della *Descrizione* galantina che sottolineano abbondanza e varietà di colture e sementi:

"I frutti d'ogni specie vi veggono in una quantità prodigiosa e senza alcuna coltura." <sup>6</sup>

Con riferimenti precisi dedicati ad una delle piante sacre agli antichi popoli di Romani e Sanniti, come l'ulivo:

"Gli ulivi di questa provincia danno un olio eccellente e dilicato." <sup>7</sup>



Ulteriori testimonianze si rinvengono su prodotti come miele, grano, gelsi, copiosamente offerti da queste terre:

"Molto miele produce questa provincia, ch'è delicato e soave al gusto. Una porzione si consuma nella provincia, ed un'altra ne viene in Napoli. Se ne potrebbe ricogliere molto più, se si usasse un poco di attenzione."

<sup>7</sup> lvi, p. 249.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> lvi, p. 251.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> lvi, p. 252.



"I grani sono ottimi e gentili per uso di pane, e oltre a ciò sono durevoli. Sono assai ricercate le sue finissime caroselle, e le sue saragolle, tanto eccellenti per ogni sorta di lavori."

"Moltissime sono le contrade capaci di una abbondante coltivazione di gelsi: intanto si raccoglie pochissima seta [...] ch'è di eccellente qualità." 10

In generale, la visione che Galanti ha della natura e dei suoi frutti è moderna e lungimirante. Nella *Descrizione delle Sicilie*, troviamo la seguente affermazione:

"I veri beni degli uomini sono i prodotti della terra, che forniscono l'abbondanza, che conservano la semplicità de' costumi e dispongono gli animi a tutte le virtù sociali" <sup>11</sup>

Al potenziale delle risorse naturali Galanti contrappone, però, l'arretratezza delle condizioni di vita e di lavoro degli abitanti di queste terre. Arretratezza dovuta alla mancanza spesso di competenze in materia agricola, di conoscenze tecniche, di strumenti innovativi, ma soprattutto alle molteplici vessazioni che i cittadini, in particolare contadini e artigiani, erano costretti a subire a causa del diritto feudale e dei numerosi privilegi riservati ai signori locali.

Esempio di tali vessazioni e angherie, contro cui Galanti intervenne in patrocinio delle comunità locali è, oltre alla già citata difesa di S. Croce contro il barone Tramontano <sup>12</sup>, la questione della Montagna di Morcone, oggetto di contesa tra i cittadini morconesi e i feudatari dell'importante famiglia dei Carafa, principi di Colubrano:

"La Montagna [era] il corpo di maggiore pregio, e più fruttuoso che dalla città di Morcone si possedeva" <sup>13</sup>

Ed aveva "avuta la disventura di esser soggetta a feudale servaggio" 14

Fin dall'inizio del 1700 la famiglia dei Carafa aveva preteso la feudalità dell'intera montagna, aveva imposto il monopolio sulle acque, eliminando i mulini privati, e stabilito pesanti imposte sulla florida arte della lana.

<sup>10</sup> lvi, p. 249.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> lvi, p. 255.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Giuseppe Maria Galanti, *Nuova Descrizione storica e geografica delle Sicilie,* Napoli, Gabinetto Letterario, 1787, p. 385.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Giuseppe Maria Galanti, *Descrizione del Contado di Molise*, cit., pp. 21 ss.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> lvi, pp. 25 ss.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> lvi, p. 25.



Quando i cittadini morconesi decisero di rivolgersi alla giustizia per vedere ristabiliti i diritti della comunità, la reazione dei principi di Colubrano fu dura e violenta, sorretta da una spedizione punitiva di cento uomini armati. 15

In risposta, Galanti impostò la difesa dei cittadini sul diritto naturale degli uomini ad usare in egual misura dei beni spontanei della terra:

"Una eterna verità, la quale non ha bisogno né di molta logica, né di lunghe citazioni, per esser da tutti riconosciuta, si è quella, che per leggi inalienabili e indispensabili dall'Universo, hanno gli uomini egualmente il diritto di conservarsi, e conseguentemente di far uso di tutto ciò, che la Terra somministra per la loro sussistenza; quindi, siccome può ognuno apertamente vedere, nella Società medesima serbar si dee partecipazion comune di tutte quelle cose, le quali la Natura non ha prodotte se non che per lo comune uso di tutti."

Un approccio al quale ispirarsi per conservare le risorse comuni per le generazioni future, permettendo che, in maniera sostenibile, tutti possano goderne.

Tutelare il territorio e, di conseguenza le molteplici connessioni umane, relazionali, evolutive dello stesso, è quanto di più lungimirante si possa fare, trovando ispirazione dal passato e proiettando la storia dei luoghi nel futuro.

In base alle suddette considerazioni ed implicazioni storico-culturali, si sostiene l'inserimento del territorio di Santa Croce del Sannio, di Morcone e dei paesi limitrofi legati al Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, nel comprensorio del Parco Nazionale del Matese.

Dott.ssa Di Maria Elena i

Laureata con lode in Scienze politiche e delle Istituzioni europee con una tesi dal titolo "Le narrazioni al servizio del diritto: la difesa di Santa Croce in Giuseppe Maria Galanti" - Università degli Studi del Molise, 2014.

Pubblicazioni: Elena DI MARIA, *Le narrazioni al servizio del diritto: la difesa di Santa Croce in Giuseppe Maria Galanti,* "Annali dell'Università degli studi del Molise – Dipartimento di Scienze giuridico-sociali e dell'Amministrazione", n. 15/2014.

<sup>15</sup> lvi, p. 26.

<sup>16</sup> lvi, p. 27.